

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 659.121 63.521 61.460 658.245			
INTERURBANE: Amministrazione 654.706 — Redazione 678.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
UNITÀ	Anno	6.250	3.250
(ogni settimana del lunedì)	6.250	3.250	1.700
TRIMESTRI		1.000	500
VIE NUOVE		1.000	500
Spedizioni in abbonamento postale: Corrispondenze postale 1/2593			
PUBBLICITÀ: mm. colonna — Commerciale: Cinema L. 150 — Documentale L. 200 — Echi spettacoli L. 150 — Cronaca L. 150 — Necrologio L. 150 — Finanziaria, Banche L. 200 — Legali L. 300 — Rivolgersi (SP) — via del Parlamento 9 — Roma — Tel. 61.372 — 63.964 e succursali in Italia			

ANNO XXXI (Nuova Serie) — N. 61

MARTEDÌ 2 MARZO 1954

In seconda pagina

Wilma Montesi frequentava la villa di una nota attrice?

Una copia L. 25 — Arretrata L. 30

Chi ci aiuta?

VIVISSIMA INDIGNAZIONE TRA I LAVORATORI IN LOTTA PER I SALARI

Nuove rivelazioni provano il vergognoso tradimento della CISL

Le « richieste » di Pastore non supererebbero i 25 miliardi — In media ciascun operaio guadagnerebbe 500 lire in più al mese! — Assemblee unitarie nelle fabbriche — L'atteggiamento di Vigorelli

Non volevamo dirlo, speravamo che la cosa potesse rimanere ancora nascosta almeno per qualche tempo; ma ormai cominciano ad accorgersene anche i nostri avversari. Persino il senatore J. W. Fullbright, dell'Arkansas, si è messo a leggere le opere di Lenin, e vi ha scoperto le verità che non ci tenevamo a divulgare; il senatore dell'Arkansas ha dunque scritto che Mc Carthy fa il gioco dei comunisti e che il furor persecutorio del « macartismo » finirà per colpire al cuore lo schieramento anticomunista.

Facciamoci coraggio allora: ricordiamo l'antico costume di prelevarre la verità ai vantaggi contingenti e sviluppiamo a tutti gli italiani una parte del segreto dei nostri successi. Ricognosciamo pubblicamente loanto che ci viene da De Gasperi e da Anfuso, dal Borghese di Longanesi e dal Quotidiano dell'Azione cattolica. Oggi si può dire davvero che Giorgio Tupini se ne è andato ma la sua opera continua. Giornalisti e uomini politici sono usciti dal letargo in cui erano piombati dopo il sette giugno, e si danno la voce per riaprire tutti insieme a gridare « al topo », per incoraggiarsi l'un l'altro a gridare più forte o per rimpinzarsi in un modo assai cameratesco, oggi sia pur lieve mollezza.

Ma guardate un po' cosa ne saltano fuori, come i risultati rispondono poco alle intenzioni! Il cittadino che cerca di intendere qualcosa in quel trastuono, finisce per capire che ne esce una specie di esaltazione del comunismo, di esaltazione, involontaria ma schietta, dei comunisti e del loro partito.

Scoppiato uno scandalo, si denunciano complicità e omertà assissime, la coscienza pubblica si ribella ed ecco subito che si trova un anticomunista il quale scrive che lo scandalo come l'omertà, l'indifferenza degli uni come la protesta degli altri, fanno il gioco dei comunisti. Deve esser subito chiaro che non c'è problema di costume, contraddizione sociale, eroina infame o compromesso vergognoso che non giustifichino le nostre critiche e la nostra assidua denuncia. Poi, appena questo è chiaro per metà dei nostri avversari più accaniti, ecco subito un altro anticomunista aggiungere che, per non fare il nostro zio, è opportuno subornare testimoni, far scomparire complici, tentare di imbavagliare la stampa.

Nou è episodio, anche minimo, della vita pubblica che non serve agli anticomunisti per rendersi odiosi e per cercare di metter noi in buona luce presso gli uomini e le donne anche i più lontani dai preoccupazioni e da interessi politici. Una cooperativa di spettatori mette in scena una commedia di Machiavelli, che ottiene un clamoroso successo: a noi non viene in mente di rivendicare il grande fiorentino come uno dei nostri, né di farci merito che fra gli organizzatori della cooperativa ci siano, insieme ad altri, anche dei comunisti. Ma per nostra fortuna esce a Roma il giornale della Democrazia cristiana; ed il popolo a scrivere che l'esecuzione è buona e il successo grande, ma che dietro tutto questo ci sono comunisti.

Basta che si apra una mostra di Picasso perché un giornale clericale metta in luce la partecipazione attiva dei comuni a quell'avvenimento, e un altro chieda il rogo, per le opere che hanno richiamato l'attenzione di oltre duecentomila visitatori. Basta che un film abbia successo, perché il suo regista e i suoi interpreti vengano iscritti d'ufficio al nostro partito.

Se De Gasperi parla ai suoi propagandisti, citi ad esempio la capacità e l'abneazione dei nostri: se la stampa indipendente critica i clerici per le feroci lotte di fazione che li dilaniano, butta loro in faccia l'unità e la disciplina del nostro partito; se un giornale liberalista rimprovera ai borghesi di negare fondi e lettori, li ammonisce ricordando loro lo spirito di sacrificio dei lavoratori. E bastato che i nostri compagni facessero uscire il primo numero di « Cronache meridionali », perché sulla prima pagina di un quotidiano napoletano un giornalista monarchico dichiarasse che sentiva il bisogno di spuntarsi in faccia, e un rottamatore liberalista l'articolo di fondo, a sottolineare Tablita, la conoscenza dei problemi, l'opportunità del linguaggio dei nostri meridionalisti, ai quali si rimprovera di essere, da soli, gli eredi dei meridionalisti più illustri.

Così riprende la vecchia litanie prelettorale: comunisti, criptocomunisti, paracomunisti, dalla quale pochissimi salvano, se escludete gli elettori della Cisl, i quali si sono visti negare fondi e lettori, li ammonisce ricordando loro lo spirito di sacrificio dei lavoratori. E bastato che i nostri compagni facessero uscire il primo numero di « Cronache meridionali », perché sulla prima pagina di un quotidiano napoletano un giornalista monarchico dichiarasse che sentiva il bisogno di spuntarsi in faccia, e un rottamatore liberalista

dedica un articolo di fondo, a sottolineare Tablita, la conoscenza dei problemi, l'opportunità del linguaggio dei nostri meridionalisti, ai quali si rimprovera di essere, da soli, gli eredi dei meridionalisti più illustri.

Il gruppo dei deputati comunisti convocato nella

camera di Montecitorio alle ore 10 di mercoledì 3 marzo.

Il capo del partito sudanese inglese El Madhi

Il capo del partito sudanese inglese El Madhi